

Il Burkina Faso

Fino a pochi decenni fa la nazione era conosciuta come Alto Volta, vecchio retaggio della dominazione coloniale francese. Il nome attuale venne introdotto solo nel 1984 dal presidente Thomas Sankara che sognò la rinascita del suo paese: Burkina Faso significa “terra degli uomini integri”, voleva che questa fosse l’opinione del mondo nei confronti della sua patria.

La storia del Burkina Faso affonda le sue radici nell’antichità e nelle origini dell’impero Mossi, che rese il Burkina un importante snodo per le merci provenienti dal Sahara. Nel secolo delle colonizzazioni, l’800, anche il Burkina finì nelle mire espansionistiche europee: nel 1896 la Francia lo annesse al suo impero, sfruttandone risorse e attività. La dominazione durò 70 anni al termine dei quali, nel 1960, il Burkina ottenne la sua indipendenza. Molti furono i presidenti che si avvicendarono, ma nessuno di loro riuscì a far fiorire il Burkina che continuò ad essere un paese molto povero, arretrato, carente di infrastrutture, in cui la malattia e la fame costituivano i due più grandi nemici della popolazione. Tutto cambiò nel 1983 quando venne eletto Thomas Sankara. È ricordato come il Che Guevara africano: carismatico, umile, dalla parte del popolo, aperto al nuovo e con l’ardente desiderio di cambiare davvero le sorti del proprio paese.

Tante furono le iniziative per le quali la popolazione lo amò: promosse i pari diritti e il lavoro femminile, diede il via a massicce campagne di vaccinazione, iniziò la lotta contro la desertificazione, costruì scuole e ospedali, tagliò gli sprechi e gli stipendi dei politici, aumentò le esportazioni diminuendo le importazioni.

Tutto ciò da un lato contribuì a renderlo popolare ed amato dal suo popolo, ma dall’altro lo portò ad essere guardato con sospetto dal resto delle nazioni che, avendo paura di perdere i propri privilegi nell’area, aiutarono il suo “amico” e commilitone Blaise Compaoré a prendere il potere nel 1987, a seguito dell’uccisione dello stesso Sankara.

Blaise Compaoré governò ben 27 anni, eliminando tutte le leggi promosse dal suo predecessore e riportando il paese alla situazione di minorità nei confronti delle potenze i cui interessi orbitavano nella zona. Nel 2014, al termine del suo governo, iniziò un periodo di instabilità politica che dura tutt’oggi, con frequenti colpi di stato e sempre più atti terroristici di matrice islamica.

Questa situazione ha precluso al Burkina la possibilità di diventare una meta turistica ricercata. Poco prima che la situazione precipitasse, in molti si erano accorti della bellezza del paese che sempre più veniva scelto come meta da turisti affascinati dalle sue bellezze paesaggistiche o storiche.

Il parco nazionale di Arly è un esempio di meraviglia naturalistica, protetta dall’UNESCO, è uno dei più grandi esempi di savana sudanese – saheliana e ospita al suo interno i più grandi mammiferi africani. Non è l’unico sito riconosciuto come patrimonio dell’umanità: anche le imponenti rovine millenarie di Loropéni vengono protette, essendo la dimostrazione della potenza del commercio dell’oro transahariano; mentre è del VIII secolo a.c. il sito UNESCO di Douroula che rappresenta la più antica testimonianza dello sviluppo della lavorazione del ferro, grazie alle sue antichissime fornaci.

Oltre i siti di importanza mondiale, ci sono anche altre attrattive che uniscono la bellezza naturalistica al folklore della tradizione burkinabé: il lago vicino alla cittadina di Banfora è la casa di numerosi ippopotami che sono considerati sacri, al pari dei coccodrilli di Sabou, i quali vengono venerati e amati dalla popolazione locale.

Il Burkina nel mondo è conosciuto anche per il cinema, lo sport e l’artigianato. Il FESPACO (Festival Panafricain du Cinéma de Ouagadougou) è un festival cinematografico che si svolge ogni due anni a Ouagadougou e che attira a sé l’industria cinematografica dell’Africa occidentale, dando la possibilità a molti giovani registi di farsi conoscere a livello mondiale.

Sempre nella capitale si svolge ogni due anni il SIAO, la fiera dell’Arte e dell’Artigianato che promuove i manufatti africani, dandone risalto internazionale e fornendo la possibilità ai lavoratori di avere una vetrina prestigiosa in cui poter vendere e far conoscere i propri prodotti.

Lo sport che invita tanti stranieri a scoprire il Burkina Faso è il ciclismo: il Tour du Faso è una corsa a tappe maschile di ciclismo su strada, con partenza e arrivo nella capitale.

Questa terra racchiude in sé molti aspetti affascinanti: storia, tradizione, natura e tanto altro. Una terra che vorrebbe fiorire dimostrando le proprie capacità e non solo lottare per la propria sopravvivenza.